

15 Feb. 1909

Suore misuratrici

Archivio Generale  
Suore di carità Sante Capitanio e Gerosa

20122 Milano, Via S.Sofia , 13 Tel. ???

PONZONI suor Emilia, al secolo Anna, di Ambrogio e di Corno Emilia, nasce a Milano il 23 gennaio 1883. Entra nell'Istituto a Milano il 1 gennaio 1905; veste l'abito religioso a Milano il 15 aprile 1906; emette i voti religiosi a Milano il 2 ottobre 1907, muore a Roma il 1 gennaio 1950.

COLOMBO suor Regina, al secolo Maria, di Giuseppe e di Mandelli Luigia, nasce a Casirate d'Adda (Bergamo) il 17 luglio 1885; entra nell'Istituto a Milano il 4 ottobre 1907; veste l'abito religioso a Milano l'11 aprile 1909; emette i voti religiosi a Roma il 25 agosto 1910; muore a Bergamo il 10 aprile 1953.

FINARDI suor Concetta, al secolo Lucia, di Elia e di Bosco Elisabetta, nasce a Castel Rozzone (Bergamo) il 26 agosto 1896. Entra nell'Istituto a Robbiano (Milano) il 14 agosto 1916, veste l'abito religioso a Robbiano (Milano) l'8 dicembre 1917; emette i voti religiosi a Roma il 3 marzo 1919; muore a Milano il 21 novembre 1975

PANCERI suor Luigia, al secolo Carmelita Giacinta, di Alessandro e di Ratti Giulia. Nasce a Oreno (Milano) il 15 luglio 1893; entra nell'Istituto a Robbiano (Milano) il 2 febbraio 1915; veste l'abito religioso a Bergamo il 3 maggio 1916; emette i voti religiosi a Roma il 7 settembre 1917; muore a Roma il 5 febbraio 1982

Da una lettera della Superiore a padre Hagen:

..... Le Suore sono venute a Roma il 15 novembre 1909 ed il viaggio di venuta di entrambe le Suore è costato L. 56, tanto in evasione. ....

25 febbraio 1909

Dev.ma serva  
Suor Vittoria Sarmusch

Nota del p. Maffeo: È strana questa data precedente a quella del 15 novembre 1909 !

Sr. ANTONIETTA PREVEDELLO, *L'Istituto delle Suore di Carità fondato in Lovere dalle Beate Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, vol. II, Libreria Emiliana Editrice, Venezia 1935, pp. 198-199.

Nel 1889 la Specola Vaticana aveva preso impegno di collaborare<sup>a</sup> per la colossale impresa internazionale della Carta Fotografica Celeste. Due anni dopo - nella riunione internazionale - ebbe luogo la ripartizione definitiva delle zone celesti fra tutti gli Osservatori partecipanti alla impresa. Alla Specola Vaticana vennero assegnate dieci zone, per declinazione da 55° a 65°, fotografabili dallo Zenit verso Nord, con distanze zenitali da 13° 6' a 22° 6'.

Le pose fotografiche cominciarono nel settembre del 1894, e mentre progredivano i lavori d'impianto dell'Osservatorio, si costruivano ad Amburgo due micrometri per la misurazione delle (1) lastre. Occorsero tre anni perché tali apparecchi ricevessero la loro forma definitiva e potessero consegnarsi a chi avrebbe dovuto adoperarli.

Il loro uso - semplicemente materiale - sarebbe stato alquanto difficile sul principio; ma l'esercizio, a poco a poco l'avrebbe facilitato. Non sarebbero quindi occorse persone competenti di cieli e di stelle, ma solo persone esperte in pazienza e padrone dei propri nervi.

Sua Eminenza il Card. Maffi, presidente della Specola, d'accordo col Direttore, il M. Rev. Padre Hagen S. J., pensò di chiedere a Madre Ghezzi due Suore. La domanda sorprese un poco il Consiglio Generalizio, e vi fu chi osservò che non era opportuno sprecare due Suore per un lavoro che non aveva rapporti con la carità.

Madre Ghezzi, abituata a vedere in ogni richiesta la volontà di Dio, risolse subito la questione dicendo che le Suore della Specola avrebbero assunto, nelle ore libere, l'insegnamento della Dottrina alle figliuole del popolo. Così avvenne. Ai primi del 1910 due Suore di Via S. Uffizio sorprese, un po' confuse, ma piene di buona volontà e di belle attitudini, iniziavano il loro lavoro sotto la paziente e indulgente guida del Padre Hagen.

Dapprima la misurazione delle lastre si svolse nell'ambiente della Specola Vaticana; poi i micrometri vennero trasportati in una sala speciale e riservata di Via S. Uffizio e là, nel silenzio e nel segreto, il lavoro, dopo undici anni, fu portato a termine. I risultati furono soddisfacenti.

Nel primo volume del Catalogo Astrografico è detto: «degne di lode l'alacrità e la diligenza di queste Suore, il cui lavoro di misurazione non è rimasto mai interrotto, essendo copioso il materiale delle lastre fotografiche, già pronto da anni».

Nel quinto volume si legge: «Le nostre Suore misuratrici attesero con zelo superiore ad ogni elogio: basti dire che in undici anni, solo due volte una Suora dovette essere sostituita, mentre ininterrottamente rimase al suo posto la direttrice».

E nell'ultimo Volume la testimonianza è ancor più esplicita: «Se siamo riusciti ad assolvere in quattordici anni tutta la Sezione Vaticana, lo dobbiamo alla solerzia delle Suore misuratrici, le quali attesero con zelo superiore ad ogni elogio a questo lavoro, pur tanto estraneo alla loro missione».

### **I magnifici doni**

Quando nel 1920 finì la misurazione delle lastre, il Santo Padre Benedetto XV volle ricevere le Suore misuratrici, in una udienza privatissima, tutta familiare, tutta paterna.

E non sapendo come meglio esprimere la sua riconoscenza, loro regalò un bellissimo calice d'oro. Otto anni dopo, quando fu compiuta la stampa del lavoro, anche Pio XI volle ricevere le Suore misuratrici.

Fu un'altra udienza intima e affettuosa, nella quale il grande Papa, nel porgere alle Suore il magnifico dono di una pisside, finemente sbalzata, si degnava rilevarne ogni figura ed ogni simbolo.

### **Il servizio delle suore alla Specola vaticana**

Le suore (dapprima due, poi tre) lavorano alla Specola vaticana dal 29 marzo al 16 aprile 1910, poi

(1) per merito del P. Hagen

continuano l'impegno nella casa dell'Istituto in via Sant'Uffizio, 45 (oggi via Paolo VI) fino al 30 luglio 1921. Sembrano queste le date più precise rispetto ad altri testi.

Dalla corrispondenza:

13.7.1909      Lettera del card. Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa (presidente della Specola), alla superiora generale suor Angela Ghezzi "Per la Specola Vaticana... si avrebbe bisogno di due suore: occorrono vista normale, pazienza e attitudine ad un lavoro metodico, meccanico per compiere il quale basta la cultura delle normali; per le prime pratiche potrebbero andare alla Specola, poi si farebbero portare le due macchine nella casa St. Uffizio, 45.... Al S. Padre, due anni fa, proposi la cosa e piacque; dopo non so-no piu ritornato sull'argomento...".

3.8.1909      Lettera del card. Pietro Maffi alla superiora generale suor Angela Ghezzi:

"Ho comunicato al S. Padre quanto riguarda le suore che presteranno opera in sussidio della Specola, ed il S. Padre si è degnato riconfermare la sua sovrana approvazione con parole di speciale benevolenza che trascrivo in letizia:

‘Confermo il saggio di Lei provvedimento per la misurazione delle stelle. La prego di manifestare alla prima occasione alla Rev.da Madre Generale la mia gratitudine pel suo valido concorso anche in quest’opera’".

\* \* \* \* \*

Da una nota risulta che il lavoro delle suore è stato raccolto in dieci volumi, ai quali accenna anche la pagina di storia qui unita.

nomi delle suore ↓ 11-2-1951

## QUASI ULTIMATO A CASTELGANDOLFO IL "CATASTO DELLE STELLE" - I "LUPI DEL CIELO"

Castelgandolfo, febbraio. A chi transita per l'Appia il palazzo pontificio di Castelgandolfo appare coronato da due caratteristiche cupole che per essere troppo alte e tagliate da uno sprone rivelano a prima vista la loro funzione di copertura da specola anziché di cappelle o sale gentilizie; da quindici anni nei due ridotti sopra la villa papale, gesuiti tedeschi astronomi indagano l'oceano dei mondi, da quando cioè la nuova specola dotata di modernissimi strumenti Zeiss venne inaugurata da Pio XI in sostituzione dell'antica che aveva sede nella Torre Leonina del Vaticano. Da cinquantasei anni, da quando nacque ufficialmente la moderna specola vaticana eretta da Leone XIII con Motu Proprio « Ut Mysticam », i religiosi hanno atteso alla compilazione della Carta Fotografica del Cielo in unione con i maggiori osservatori di tutto il mondo.

Nel 1889 si riunirono a Parigi i rappresentanti di duecento osservatori astronomici nel primo congresso internazionale d'Astronomia con lo scopo di creare una completa mappa della sfera celeste. Secondo la posizione degli osservatori rispetto all'emisfero boreale e australe furono suddivisi i compiti assegnando ad ognuno un settore del cielo. La Specola Vaticana si ebbe la zona immediatamente successiva alla calotta boreale dell'emisfero Nord, da più 25 a più 35 gradi in declinazione, comprendente tra l'altro la costellazione di Cassiopea, di Cefeo, del Dragone e una

vasta zona della via Lattea, mentre la calotta centrale da zero a più 25 era assegnata all'Osservatorio inglese di Greenwich, e le zone da più 35 erano affidate nell'ordine agli Osservatori di Catania, Helsinki, Potsdam, Parigi, Bordeaux, Tolosa ecc.

La specola vaticana ha il compito di riprendere 1040 lastre che riprodurranno una parte dei 40 milioni di stelle indicate nella carta del Cielo.

L'opera monumentale sarà composta di 22.054 fogli che comporranno una sfera di 3 metri e 44 di raggio. È un lavoro paziente, ormai vecchio di sessant'anni, e già gli studiosi americani dell'Osservatorio di Monte Wilson hanno propugnato un nuovo sistema di rilievo che, sembra, potrà compiersi in soli tre anni. Ma le difficoltà che presenta la complessa materia sono assai notevoli e non è detto che non si debba ricorrere nuovamente al più lento ma preciso catasto stellare in corso.

A questo punto i lettori si domanderanno legittimamente se gli osservatori in genere e di Castelgandolfo in particolare, servono soltanto per fotografie di punticcoli siderali invece di essere usati per

scrutare direttamente il cielo.

Il mistero è presto svelato. Nelle specole si usa soprattutto l'astrografo, e quello di Castelgandolfo se non è uno dei maggiori con il suo riflettore di 60 centimetri possiede però il più luminoso obiettivo finora esistente, e può impressionare lastre di 30x30 centimetri; si tratta d'uno strumento costruito per fare queste che è affidato il lavoro scientifico più importante. Esiste una grande differenza fra quanto vede l'occhio umano nell'altro strumento — il cannocchiale equatoriale — a Castelgandolfo con 6 metri di distanza focale e 45 centimetri di obiettivo — e quanto può « vedere » l'emulsione fotografica con pose prolungate.

Se il nostro organo visivo è addirittura cieco di fronte alla penetrazione del cannocchiale, questo è molto miope di fronte alla penetrazione della lastra fotografica: l'occhio umano distingue, fino alle stelle di sesta grandezza, circa settemila, ed i più potenti cannocchiali ne individuano un numero trascurabile di fronte alla lastra. Se si osserva nella Via Lattea la nebulosa detta del Nord America l'occhio scopre una macchia biancastra con un solo punto luminoso che è la stella Deneb; il più potente cannocchiale la scinde in una cinquantina di astri e l'astrografo ne scopre ben cinquecentomila. Da qui l'importanza degli astrografi, che danno un aiuto prezioso all'opera di investigazione celeste cui attendono giorno e notte gli studiosi.

All'Osservatorio pontificio sono addetti astronomi tedeschi della Compagnia di Gesù diretti dal P. Stein un vecchio « lupo dei cieli » come ebbe a definirlo felicemente un collega. Ci ha ricevuto, anzi ci ha rilevato all'ingresso di persona sottraendoci alla cortesia di un imponente capoposto svizzero in costume di gala, il Padre Albert Zirwes, assistente del Direttore. È un pezzo d'uomo ma il volto scavato e affaticato è in antitesi con la prestanza come se il cervello non abbia profittato di tanta vigoria fisica e l'abbia lasciata a sé come una miniera non sfruttata.

Egli ci parla di lavoro d'osservatorio come d'una faccenda non semplice ma anche trascendentale, ricorda persone e nomi in alcuni decenni di opera scientifica. Quando si accettò la esecuzione della Carta fotografica celeste, si dovette trovare un fotografo specialista e questi fu un discepolo di Secchi, il padre Lais, proveniente dalla scuola francese. Le riprese erano — e sono ancor oggi — di due tipi, a seconda che servivano al Catalogo astrografico e alla Mappa del Cielo: per ogni lastra del primo si eseguiva-

no tre pose di sei minuti, di tre minuti, di 25 secondi; per il secondo altre tre pose di 40 minuti l'una.

Uno scienziato di fama che aveva appartenuto all'Osservatorio di Georgetown venne a dirigere la Specola quando era ancora nei giardini vaticani, autore di un poderoso « Atlante delle stelle variabili » e di altre conosciute pubblicazioni astronomiche. Fu questi lo svizzero Padre Hagen il quale organizzò il lavoro di ricerca razionalmente istruendo anche alcune suore all'uso di due apparecchi da lui costruiti per aiutare l'opera di catalogazione. Per vent'anni, dal 1909 al 1929, quattro religiose, suor Emilia Ponzone, suor Concetta Finardi, suor Luigina Pancieri e suor Regina Colombo si adoperarono pazientemente ai micrometri per decifrare le lastre stampate dal Padre Lais, imparando ad osservare esattamente e a trascrivere le posizioni dei minuscoli punti sulla carta millimetrata. Certo le Sorelle di Maria Bambina quando ebbero il gradito incarico pensavano di accostarsi ad un mondo poeticamente grande e suggestivo e invece si dibatterono con foglietti di calcoli.

Ben 500.000 stelle furono catalogate per opera loro. — La faccenda è seria — ha detto suor Finardi — specialmente quando nelle lastre da catalogare ci si imbatte nelle complicatissime zone della Via Lattea. Ma con l'aiuto di Dio si tira avanti; un giorno dopo l'altro, coscienti del nostro piccolo ruolo che contribuisce sia pure modestamente al progresso della scienza.

Strappiamo al padre Zirwes la promessa di passare una notte intera in osservatorio ed egli ci dà appuntamento per un giorno di questo mese quando la visibilità è più rimarchevole. Lo studioso ci dice di non aspettarci naturalmente di vedere qualche nuova stellina sperduta nel pulviscolo siderale, di possibile scoperta soltanto con lunghe pose all'astrografo.

Vero è che fra tutti gli scienziati, gli studiosi dell'universo sono i più modesti, posti come sono di fronte a distanze microcosmiche ed ai confini prodigiosamente lontani di ciò che Einstein definisce un « universo in espansione finito e indefinito ad un tempo ».

RAINIERI DI SCALEA

da « La Prealpina »

11 febbraio 1951

**La zona affidata all'Osservatorio vaticano nel Congresso astronomico di Parigi del 1889 comprende la costellazione di Cassiopea, di Cefeo, del Dragone e parte della via Lattea ed è stata cartografata dai Gesuiti tedeschi di Padre Stein**

austriaco (Bregenz)